Settimana nel mondo

Nevrosi vietnamita

Gli intellettuali [illegible] e i cattolici progressisti che partecipano da costa a costa con coraggio e combattività alla campagna per la pace nel Vietnam *hanno conquistato un indiscutibile successo* essi si *sono imposti* all'America ufficiale. Hanno fatto ciò materialmente guadagnandosi titoli sulle prime *pagine dei giornali*. Ma hanno soprattutto costretto Johnson e i suoi collaboratori a mettere a nudo nel confronto la debolezza e la falsità delle loro posizioni.

L'aggressione aperta americana nel Vietnam dura ormai da quasi nove mesi e nessuna delle presunte aperture verso una sistemazione pacifica ha avuto un seguito. L'atteggiamento dell'*aggressore è divenuto soltanto più duro* e sfacciato. Ne fanno fede il «no» opposto martedì dalla Casa Bianca all'appello del senatore Fulbright per la fine dei *bombardamenti i punti fermi* enunciati l'indomani da Rusk — accento sull'intervento a oltranza pretesa di negoziare una «reinterpretazione» degli accordi di Ginevra rifiuto di trattare col FNL — il compiacimento del portavoce per il «successo» della politica di ostilità militante contro la Cina. La prospettiva resta quella della guerra: di una guerra che d'altra parte l'aggressore non riesce a volgere a proprio favore.

L'irritazione con cui la Casa Bianca reagisce alla sfida di una «minoranza» è per molti aspetti *eloquente. Johnson «seccato* e preoccupato», corre dei *marines* degenti in ospedale ad esigere testimonianze di sdegno patriottico. Humphrey va in collera a St. Louis *contro i dimostranti* che l'hanno interrotto la sua conferenza ma non trova di meglio che contestare loro il titolo di «esperti di politica estera». Il *Dipartimento di Stato* protesta perché la televisione ha messo in onda un dibattito internazionale denso di voci critiche nei confronti degli Stati Uniti. E la polizia non si accontenta di arrestare coloro che bruciano le cartoline precetto: interviene per impedire che il gesto simbolico sia materialmente compiuto. Tanta preoccupazione per l'incolumità della fanciulla si spiega, evidentemente, con la consapevolezza dell'allarme diffuso nel paese e nel mondo, con il timore che all'ora dei tentativi di «condizionamento» segua quella del rifiuto dell'a denuncia, della protesta.

«Non disseminazione» delle armi nucleari [illegible] di Europa sono state [illegible] della settimana. Ellen [illegible] ha [illegible] AFL-CIO [illegible] Johnson [illegible] Ginevra [illegible] Europa [illegible] Mosca [illegible] dirigenti sovietici [illegible] svolgimento hanno [illegible] centrale qui il [illegible] europea [illegible] il duplice *rispetto di un ampio* sviluppo delle relazioni bilaterali [illegible] militarismo tedesco. Il viaggio [illegible] stro degli esteri francese [illegible] del MFC *e quelle lunghe dell'affrontare i motivi profondi della crisi europea* non sono state [illegible] Francia per [illegible] dialogo.

La crisi americana è tornata ad avere sviluppi drammatici a proposito dei quali le informazioni restano tuttavia frammentarie. I militari perseverano nel *la repressione* — l'ultima ordinanza dichiara illegale il movimento della SOBSI la centrale sindacale di sinistra — ma incontrano a quanto sembra resistenza: si *parla di scioperi* e di conflitti armati, si rinnovano anche gli attacchi alla Cina. Sukarno avrebbe avuto con i generali duri scontri nel corso dei quali avrebbe chiesto loro conto di attività poco chiare precedenti il movimento del 30 settembre.

In Brasile e a Santo Domingo i fascisti sostenuti dagli Stati Uniti sono partiti al contrattacco dopo il rovescio delle ultime *settimane. Castello Branco* ha gettato la maschera «costituzionale» e ha varato leggi eccezionali, che sciolgono i partiti e concentrano tutti i poteri nelle *mani dell'esercito. L'ammiraglio* dominicano Rivera Cambiaso esponente della destra imposto dagli americani come membro del governo provvisorio si è *messo sul piede di guerra con*sentendo alla sedicente «forza dell'OSA» di occupare posizioni chiave della capitale: forse il preludio ad una ripresa dell'intervento.

e. p.

La visita del ministro degli Esteri francese nell'URSS

Oggi Couve a colloquio con Kossighin e Mikoyan

Giudicato positivo lo sviluppo del dialogo franco-sovietico - Couve de Murville: «Bisogna avvicinare le rispettive posizioni e tentare di farle coincidere»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30

Couve de Murville ha passato la giornata a congiurare in attesa di incontri che domani a Soci sul Mar Nero il presidente del Consiglio Kossighin e il capo dello Stato Mikoyan.

La giornata era [illegible] stata prevista come momento di distensione e di riposo dagli impegni politici. In pratica è toccato al ministro degli Esteri *francese di fare l'esperienza* che fecero in una identica occasione i suoi colleghi quando venne a Mosca [illegible] in veste di presidente del *Consiglio e di ministro* degli Esteri nelle date del 1961 e con in poche ore visitare Leningrado e dintorni percorrere alcuni chilometri di gallerie di Pietroburgo *partecipare* a due pranzi ufficiali tre ricevimenti e un concerto rispondere ai brindisi e naturalmente preparare gli incontri di domani.

Domattina seguendo il programma Couve de Murville e il suo seguito partiranno con un volo speciale da Leningrado e saranno a Soci 2.600 chilometri più a sud verso le 11. *La prima visita sarà per* Kossighin e nel corso di essa con tutta probabilità il capo del governo sovietico e il ministro degli Esteri francese faranno *il punto del dialogo* che secondo le prime indicazioni si sviluppa in modo positivo. Spostandosi ad un livello politico più alto inoltre i colloqui franco sovietici potrebbero entrare nel dettaglio dei problemi internazionali di maggiore interesse e fornire elementi nuovi per la discussione tecnica che riprenderà lunedì tra Couve de Murville e Gromiko.

La seconda visita sarà per il capo dello Stato Anastas Mikoyan. Alle 18 il gruppo francese ripartirà alla volta di Mosca dove il suo arrivo è previsto *per le 21.30*.

È evidente quindi che soltanto domani sera vigilia dell'ultimo colloquio tra i due ministri degli Esteri, le conversazioni franco sovietiche avranno un volto più definito. Ma già fin d'ora si può riconfermare che nessuna delle due parti attende o pretende da questi colloqui risultati e accordi concreti. Il loro valore si colloca essenzialmente su un piano politico generale nel fatto cioè che una consultazione regolare tra una grande potenza occidentale come la Francia e la più grande potenza del mondo socialista costituisce qualcosa di nuovo e di positivo nei rapporti fra Est e Ovest e di nuovo e di *positivo non soltanto per i due* paesi direttamente impegnati nel dialogo ma per l'Europa e la sicurezza europea.

Ancora ieri sera nel brindisi pronunciato al pranzo offerto da Gromiko il ministro degli Esteri francese rilevava che la Francia e l'Unione Sovietica come entità di un'Europa che ha ricevuto una pesante eredità dal passato dovevano «avvicinare le rispettive posizioni e tentare di farle coincidere completamente», il che indirettamente significa un preciso impegno a continuare e a rendere regolari le consultazioni tra i due Paesi tra i quali esistono divergenze ma anche punti di vista comuni cioè una base concreta sulla *quale sviluppare i contatti* futuri.

Il dialogo franco sovietico certamente è guardato con sospetto da molte parti e per ragioni diverse in Europa e in America. Ma nel momento in cui il vento della guerra fredda (e non solo fredda) torna a minacciare le esili conquiste della distensione esso costituisce un fattore importante per l'inizio di una nuova distensione tra Est e Ovest cioè per l'instaurazione di rapporti di comprensione e di fiducia tra i due mondi e qui risiede a *nostro avviso la sua importanza* per l'Europa e il mondo attuale.

Augusto Pancaldi

Per le misure contro l'università di Brasilia

Protesta di scienziati del CERN al governo brasiliano

GINEVRA, 30

Un gruppo di fisici appartenenti a diversi Paesi ed occupati nel Centro europeo di ricerche nucleari (CERN) in seguito alla chiusura dell'università di Brasilia ed al licenziamento di 15 *professori* ha inviato al governo brasiliano il seguente telegramma di protesta:

«[illegible] fisici scienziati che lavorano nel Centro europeo di *ricerche nucleari avendo letto* sulla stampa le recenti notizie relative al licenziamento o al trasferimento di professori dell'Università di Brasilia e alla reazione degli studenti e del corpo accademico protestiamo energicamente contro questa interferenza politica nella libertà accademica e contro la soppressione di ogni attività scientifica e democratica dei nostri colleghi brasiliani». Il telegramma è firmato dai seguenti scienziati: V. F. Weisskopf direttore generale del CERN (USA), D. Amati e B. Vitale (Italia), R. Armenteros e J. Prentki (Francia), G. Cocconi e J. Steinberger (USA), L. van Hove (Olanda), Y. Yamaguchi (Giappone).

Indonesia

Scontri armati fra la truppa e giovani a Giava

GIACARTA, 30

La tensione [illegible] *del periodo* [illegible] *recenti* [illegible] hanno avuto anche oggi una nuova manifestazione. Secondo ancora una volta il *Koti* (organo supremo militare e civile) il presidente indonesiano ha dichiarato che l'esercito apparato statale deve essere impegnato per far ritornare il paese alla sicurezza e alla tranquillità dopodiché sarà possibile cercare una soluzione alla crisi politica.

I generali ottavo contro *no a indurre la campagna* anticomunista e pare non contraddicendo i mentiscono la esistenza di un movimento le [illegible] contemporaneamente notizie di «battaglie» e di «incursioni» di comunisti. Secondo un portavoce [illegible] giovani ribelli comunisti sono stati uccisi in combattimento nei pressi di Prambanan a Giava centrale. Qui secondo la solita campagna sarebbe stata inscenata dal portavoce militari alle «attività» dei comunisti sarebbe stata scoperta una fossa comune [illegible] *stata impartita* [illegible] generale Sugiarto. Il passaggio delle consegne avverrà mercoledì. Subandrio come è noto è stato il più [illegible] accusato di essere coinvolto [illegible] chiamano «il colpo di stato del 30 settembre» e alcune organizzazioni musulmane hanno chiesto il suo allontanamento dal governo. Subandrio ha pubblicamente respinto tutte le accuse a suo carico.

Dopo la capitolazione di fronte ai razzisti della Rhodesia

Wilson esclude azioni contro il governo di Smith

Una commissione presieduta da un rodesiano bianco studierà «i problemi dell'indipendenza» Imbrattata da ignoti anche la cattedrale di York

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30

Wilson è partito stamane dalla Rhodesia dopo aver accettato il compromesso coi razzisti di Salisbury. Verrà istituita una «commissione reale» (presieduta da un rodesiano bianco) incaricata di studiare «i problemi dell'indipendenza». Sulla via del ritorno egli si è incontrato con il Presidente dello Zambia Kaunda. In una conferenza stampa al termine della sua visita di cinque giorni in Rhodesia il Primo ministro ha ancora una volta chiarito che la Gran Bretagna intende usare la forza contro i coloni ribelli. Ha detto che «la porta è ancora aperta» ed ha esaltato come un dato positivo il fatto che le trattative continuino.

Al ritorno a Londra Wilson non mancherà di attribuirsi il merito di avere «impedito» la dichiarazione illegale di indipendenza. La missione pacificatrice del Premier inglese si è così conclusa con un accordo a vantaggio della minoranza bianca. Lo status quo (dittatura di razza e di classe) non è stato affatto messo in discussione e gli ignoti negoziati (che riportano sul contenimento costituzionale maggiore comunque di quanto sperassero gli africani) possono continuare all'infinito senza che da essi la popolazione locale possa mai sperare di ottenere i diritti che le spettano.

Il bluff di Smith ha funzionato con la minaccia della dichiarazione unilaterale di indipendenza: egli ha costretto il governo inglese a fare il suo gioco a convalidare cioè la situazione esistente. Particolare interessante: Wilson ha detto di «non avere avuto tempo» di comunicare l'accordo ai leaders africani imprigionati dai razzisti Nkomo e Sithole. Il compromesso dunque — come era facile prevedere fin dai giorni scorsi — è stato fatto sulla testa (e a spese delle popolazioni indigene i cui legittimi diritti sono stati ancora una volta cinicamente venduti sul mercato della cosiddetta «civiltà bianca» (cioè del predominio razziale, del dominio politico dello sfruttamento economico).

La Rhodesia di oggi, col suo agguerrito apparato poliziesco col suo ministero per «la purezza della razza» col suo benessere estratto dal sangue degli schiavi assomiglia da vicino (e per certi aspetti supera) la Germania hitleriana. Non è esagerato affermare — come hanno fatto in questi giorni autorevoli esponenti dell'opinione pubblica inglese — che ogni compromesso con Salisbury equivale ad «una seconda Monaco».

Il senso delle parole dell'arcivescovo di Canterbury (l'uso della forza contro una dittatura razzista è moralmente giustificato) era proprio questo: ogni debolezza è colpevole. La furibonda reazione degli ambienti conservatori contro il primate d'Inghilterra mostra d'altro lato quanto profonda sia la «cancrena» morale dell'imperialismo. L'arcivescovo è tuttora oggetto di duri attacchi nella stampa anche se accanto alle lettere di protesta i giornali ne pubblicano numerose altre di sostegno per la coraggiosa azione del prelato. Dopo la sconsacrazione della cattedrale di Canterbury il dottor Ramsey ha dovuto stamane officiare circondato da agenti in borghese che vegliavano sulla sua incolumità e sul possibile ripetersi di incidenti. L'oltraggiosa impresa effettuata nella cattedrale di Canterbury è stata ripetuta da ignoti anche nella cattedrale di York nell'Inghilterra settentrionale.

Nel suo discorso di martedì passato l'arcivescovo non aveva affatto preso una iniziativa personale, ma aveva espresso il punto di vista della stragrande maggioranza del Consiglio di tutte le chiese inglesi (solo alcune sette scozzesi e l'esercito della salvezza si erano dichiarati contrari). La presa di posizione degli esponenti religiosi ha sopravanzato anche il governo e pare che Wilson non abbia nascosto la propria insofferenza per questa «intromissione politica» nel momento in cui egli era occupato a Salisbury a placare gli inferociti coloni barattando il diritto al voto di 4 milioni di africani con la promessa di astenersi dalla ribellione di 200.000 bianchi.

D'accordo col Dipartimento di Stato americano Wilson si è preoccupato soprattutto di contenere possibili rotture che grazie ad un «vuoto di potenza» avrebbero potuto favorire la cosiddetta «penetrazione comunista» nella zona. Questa pregiudiziale (insieme alle pressioni interne in Inghilterra) spiega il cedimento di Wilson che si è rimangiato la garanzia del voto agli africani. Ma non è detto che la sua opera di «pacificazione» ottenga i risultati da lui sperati. Al contrario. A giudicare dalle dichiarazioni dei leaders africani della Rhodesia residenti a Londra per il movimento di liberazione nazionale è giunto il momento di passare all'azione. Venti anni di inutili trattative e di ipocrite manovre fra i poteri bianchi di Salisbury e di Londra stanno a dimostrare che per questa via gli africani della Rhodesia non raggiungerebbero mai la loro liberazione.

Leo Vestri

Estrazioni del lotto

del 30-10-1965						Ena lotto
Bari	18	25	72	58	52	1
Cagliari	4	38	32	48	14	1
Firenze	57	84	86	76	63	x
Genova	7	18	81	12	23	1
Milano	59	20	56	83	89	x
Napoli	44	45	22	24	61	x
Palermo	89	77	8	87	49	2
Roma	40	11	84	14	90	x
Torino	35	18	60	68	69	x
Venezia	69	86	62	49	41	2
Napoli (2 estraz.)						x
Roma (2 estraz.)						1

CONTINUA DALLA PRIMA

Camera

[illegible] all'applicazione del decreto.

[illegible] ha detto [illegible] sono [illegible] il governo [illegible] tutti [illegible] di [illegible] *tutto* [illegible] *alla* [illegible] [illegible] [illegible]